



CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DELL'ETNA  
GRUPPO GROTTI CATANIA

# Speleo Etna

ANNO 28° NUMERO 1

DICEMBRE 2011

## NOTIZIE DI RILIEVO:

- La nostra amica Maui Perissinotto è stata eletta alla vicepresidenza della Società Speleologica Italiana.
- Il nostro socio Fabio Minà è il nuovo segretario della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI, succede a Giuseppe Priolo anch'egli organico al Gruppo Grotte Catania.

## SOMMARIO:

|   |   |
|---|---|
| Do you know Etna's caves?                   | 1 |
| Tuteliamo i nostri pipistrelli              | 2 |
| Viaggio al centro della Terra               | 3 |
| Ritorno al buio!!!                          | 6 |
| Il campanile della val Montanaia,           | 7 |
| Corsi di introduzione alla Speleologia 2011 | 8 |

## Do you know Etna's caves ?

Ecco questa è una delle tante domande che molti turisti ci pongono e alla quale rispondiamo di sì solo perché conosciamo la grotta Cassone, dei Lamponi e del Gelo. Come sappiamo sull'Etna ci sono più di 200 grotte censite e chissà quante altre non sono mai state visitate.

Noi stessi non le conosciamo e infatti proprio per questo siamo andati in libreria e abbiamo comprato una delle ultime cartine turistiche dell'Etna con alcune grotte (diciamo il 20%). Ebbene siamo andati quasi

tutti i fine settimana alla ricerca delle cavità e diciamo che le indicazioni combaciavano perfettamente sebbene abbiamo riscontrato alcune difficoltà in alcune sciere laviche completamente deteriorate.

Territori completamente inondati dalla spazzatura, zone bruciate, branchi di cani randagi che impediscono l'avvicinamento, le scorie vulcaniche sovrapposte non più per formare i tipici muretti a secco ma per creare dei veri e propri bunker ove vengono sparati una miriade di

un pozzetto. Abbiamo avuto diversi problemi nel trovarla, nonostante si trovasse proprio accanto alla strada e dopo una lunga perlustrazione ci accorgiamo che l'ingresso era, e lo è ancora purtroppo, completamente invaso da cumuli di amianto, televisori, vecchi elen-



Rifiuti nell'area prospiciente l'ingresso della grotta della Dinamite—Camporotondo Etneo (CT) - Foto C. Bucolo

cartucce formando un tappeto colorato variante dal rosso, al verde, al blu. Ci rechiamo verso la grotta della Dinamite, una grotta di scorrimento lavico del comune di Camporotondo Etneo ove l'ingresso si presenta con

chi telefonici, lamiere, vetro, plastica e chi più ne ha ne metta. Un vero e proprio scempio come il territorio che la circonda, una vecchia colata lavica ormai occupata dalle abitazioni abusive. Sono questi i sentieri che

## Do you know Etna's caves? Segue da pagina 1

vogliamo presentare ai nostri turisti? E' possibile

che queste grotte siano nella cartina turistica? E' questa

l'immagine che vogliamo dare? E' questa la Sicilia! Ci dovremmo vergognare per aver trasformato una delle più belle isole del mediterraneo con i più svariati ambienti e con un moderato tasso di biodiversità.

Non mi suona strano che l'abbiano chiamata grotta della Dinamite. Forse ci vorrebbe proprio questa per riportare tutto come prima.....



L'ingresso della grotta della Dinamite quasi occluso da lastre di amianto

Foto C. Bucolo



Carmelo "Mel" Bucolo

## Tuteliamo i nostri pipistrelli

*"ci accorgiamo che l'ingresso era, e lo è ancora purtroppo, completamente invaso da cumuli di amianto, televisori, vecchi elenchi telefonici, lamiere, vetro, plastica"*

Spendiamo qualche parola a proposito dei chiroteri, creature notturne dalle svariate forme bizzarre, unici rappresentanti tra i mammiferi ad aver acquisito strutture atte a volare.

A dispetto delle molte credenze e superstizioni che li vedono come figure maligne e pericolose, nonché del ribrezzo dato dal loro aspetto poco aggraziato, sono creature del tutto innocue ed anzi utili all'uomo stesso in quanto, cacciandoli per nutrirse ne, riducono la presenza di quei fastidiosi ditteri che tanto ci tediano soprattutto nei mesi estivi.

Questi simpatici esseri in cui spesso ci imbattiamo durante le nostre visite in ambiente cavernicolo, sono un vero e proprio simbolo della Speleologia.

Sfortunatamente le alterazioni dell'ambiente naturale per causa antropica stanno causando una drastica riduzione delle popolazioni di pipistrelli. E' quindi dovere di tutti noi speleologi e



Miniotteri in una grotta etnea  
Foto E. Musumeci

speleofili dare il buon esempio rispettando i loro ambienti e tutelando la loro presenza.

Di fatto poche sono ancor oggi le notizie sulla presenza e sulle abitudini dei chiroteri in Sicilia, ancor meno quelle relative alle popolazioni che abitano le grotte etnee. Quel che possiamo

affermare con certezza è che nelle poche grotte che da sempre hanno presentato una buona densità di popolazione, da un po' di anni si sta assistendo ad un progressivo spopolamento. Quali sono le cause e dove si stanno spostando i chiroteri etnei? Tralasciando le problematiche legate all'uso intensivo di

**Tuteliamo i nostri pipistrelli** segue da pagina 2

pesticidi in agricoltura, che sicuramente risulta la principale causa di morte per via indiretta, per le specie che prediligono svernare e riprodursi in grotta la principale fonte di disturbo è legata senza dubbio alla presenza dell'uomo.

In questi ultimi anni sta incalzando la moda del trekking e delle attività "estreme", includendo in queste l'esplorazione del mondo sotterraneo, nonché parallelamente la mania della fotografia. Ecco quindi che ondate di turisti, intere scolaresche di bambini scapestrati, gruppi di pseudo-amanti della natura, con le loro urla e fasci di luce diretta, disturbano il quieto dormire dei nostri cari amici alati, senza dimenticare la peggior categoria: gli improvvisati "fotografi", che con



Rinolofo in una grotta etnea  
Foto E. Musumeci

raffiche di flash e mani indiscrete, alla ricerca dello scatto più bello da pubblicare su facebook, arrecano enorme fastidio alle colonie riproduttive fino ad avere esiti anche fatali durante il periodo di ibernazione.

Al fine di approfondire le conoscenze sulla chiropterofauna in Sicilia ed in particolare sull'Etna, il Gruppo Grotte Catania della Sezione dell'Etna del Club Alpino Italiano, ha intrapreso da alcuni mesi un'attività di ricerca che prevede la visita di tutte le grotte etnee note con censimento quali-quantitativo dei pipistrelli presenti, in relazione al periodo dell'anno, alle coordinate di stazione della grotta ed alla possibile presenza di visitatori.

Questi dati verranno poi inseriti in apposite sche-

de che possono essere ritirate, compilate e riconsegnate presso la sede del Gruppo Grotte Catania (oppure scaricate dal nostro sito web) da chiunque abbia il piacere di contribuire a questa ricerca, purché nel pieno rispetto delle abitudini di vita dell'animale stesso.

L'obiettivo è quello di verificarne lo stato di abbondanza, studiarne i possibili spostamenti ed individuare le grotte che ospitano il maggior numero di individui, così da informare il Parco dell'Etna affinché venga regolamentata la fruizione in tali grotte e incrementata la tutela.



Elisa Musumeci

# Viaggio al centro della Terra

**INFERNUS** in latino significa posto in basso, del resto tutte le civiltà collocano i morti "sotto".

Nell'800 si pensava che enormi aperture in entrambi i poli conducessero dentro il pianeta, e più esattamente proprio al centro della TERRA.

Chi e cosa si nasconde al centro della TERRA?

Oggi sappiamo che il nostro pianeta è formato da diversi strati di rocce, di diversa composizione e solidità, sappiamo inoltre che più a fondo si va e più aumenta la temperatura, fino a raggiungere i 5000 °C circa, temperatura molto vicina a quella del sole che è di 6000 °C, condizioni assolutamente proibitive per qualunque forma di vita.

Se andiamo indietro nel tempo tutti si sono sempre posti però gli interrogativi di cosa si nascondesse all'interno delle viscere della terra; già durante il Medio Evo, ed ancor prima,

se ne guardavano bene dell'entrare all'interno delle viscere nascoste sotto i nostri piedi, pensando fosse il regno dominato da streghe, mostri e quant'altro potesse essere non terreno ed incutere paura.

**Una TERRA piena di sorprese.**

Quella secondo cui esisterebbero mondi nascosti nel sottosuolo è un'idea molto antica, comune a molte religioni. Le leggende dei buddisti tibetani raccontavano di **SHAMBHALA**, altrove chiamata anche **AGARTHI**, ovvero sia un regno sotterraneo popolato da esseri saggi e illuminati, nascosto all'interno dell'Asia centrale.

Il mito continuò poi nella seconda metà dell'Ottocento con la mistica **MADAME BLAVATSKY** e la sua teosofia, una dottrina esoterica che prevedeva l'esistenza di una razza eletta vissuta fra **TIBET** e **NEPAL**, che in seguito ad una spaventosa catastrofe si

Nell'800 si pensava che enormi aperture in entrambi i poli conducessero o dentro il pianeta, e più esattamente



Viaggio al Centro della Terra, la moneta coniata dalla zecca francese

**“OMERO e PLATONE** immaginavano labirinti sotterranei con al centro un Dio che sedeva sull’ombelico della **TERRA,**”

sarebbe rifugiata nelle viscere della terra, dove avrebbe fondato la mitica **AGARTHI**. **OMERO** e **PLATONE** immaginavano labirinti sotterranei con al centro un Dio che sedeva sull’ombelico della **TERRA**, e più tardi i **CRISTIANI** immaginavano la **TERRA** allo stesso modo; **DANTE** ne descrisse il mondo degli inferi nell’**ADE** della **DIVINA COMMEDIA**. Ma fu solo verso la fine del 1600, però, che si cercò di capire scientificamente cosa in effetti si nascondesse al centro della **TERRA**.

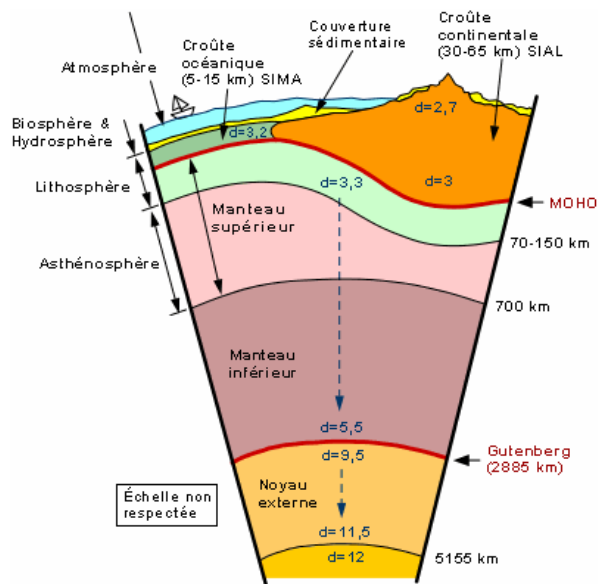
Le avvincenti avventure narrate poi da **EDGAR ALLAN POE**, e di **JULES VERNE** ne furono complici. Ma immaginiamo oggi di voler esplorare il centro della **TERRA**, naturalmente ciò potrà accadere solo attraverso teorie e metodi indiretti.

La **TERRA** è composta da strati sovrapposti che differiscono per composizione chimica e temperatura, il primo strato, il suolo, si trova proprio sotto i nostri piedi, poi la crosta terrestre, il mantello, ed infine il nucleo.

La crosta terrestre va dagli 8 ai 70 km di profondità, ma con una media di 30, oltre la cui profondità, a circa 70 km si trova il mantello terrestre. Una delle zone più vecchie del pianeta è lo stato africano; se decidessimo da lì, di scendere al centro del pianeta, incontreremo un primo strato di **“rocce sedimentarie”**, spesse poche decine di metri, si arriverebbe poi in uno

strato chiamato **“strato di granito”** perché composto da rocce a **“composizione magmatica”**, al di sotto del quale vi sono **“rocce metamorfiche”** ossia che hanno subito forti alterazioni in seguito alle pressioni e alle temperature elevate cui sono state sottoposte. La separazione dei due strati si trova tra i 20 e i 25 km, e ancor più giù, a circa 70 km di profondità inizia il **“mantello”**. Evidentemente l’ipotetica discesa al centro della terra differisce di gran lunga in

se nella parte superficiale, chiamate **“lave a pillow”**, e più massicce nella parte inferiore; il loro spessore può raggiungere i 2 km. poi, ancor più in basso vi sarebbe uno strato di rocce dallo spessore di circa 5 km. che sono il risultato del raffreddamento sotterraneo del **“magma”**. Un dato certo, rilevato anche dalle perforazioni petrolifere, e dagli scavi in miniera, è che da questo punto in poi la temperatura aumenterebbe di circa 3° ogni 100 m. dato che non rimane affatto costante fino al centro della terra



composizione, fra quella effettuata in mare aperto, o verosimilmente attraverso la crosta degli oceani, e quella attraverso la crosta dei continenti. Se viceversa tale discesa si effettuerebbe in mare aperto, il primo strato sotto di noi sarebbe costituito da **“depositi sedimentari”** (sabbie) che possono raggiungere anche lo spessore di 1 km. A questo seguirebbe uno spessore di **“rocce basaltiche”** (ossia lave raffreddate) che risultano più bollo-

(6000 km. circa); infatti se così fosse a 1000 km. di profondità la temperatura sarebbe già di oltre 30.000 °C, e la **TERRA** sarebbe liquida. In realtà la temperatura con tale ritmo arriva fino a 1300 °C (cioè ad una profondità di circa 40/50 km.), da qui in poi la crescita è molto più lenta: nella parte esterna del nucleo infatti, a circa 2900 km. di profondità non supererebbe i 4300 °C, riprenderebbe quindi a salire fino a 5500/6000 °C fino al cen-



## VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA segue da pagina 4

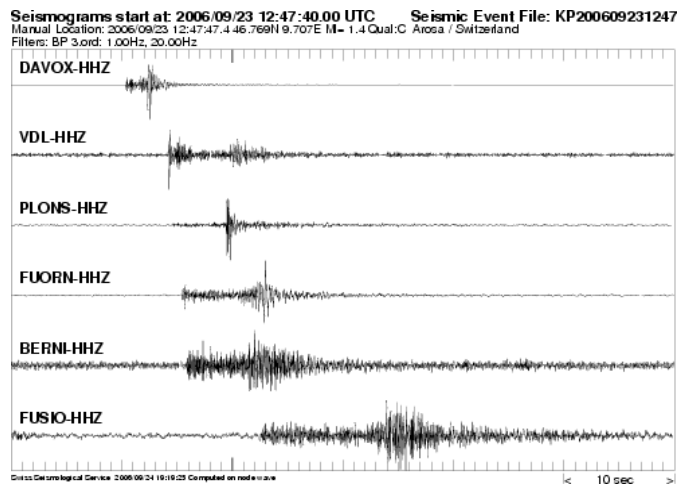
tro della **TERRA**, il “nucleo”. La fascia che separa la crosta (oceanica o continentale) dal mantello è stata chiamata “**discontinuità di MOHO-ROVICIC**”, sotto di essa si trovano rocce chiamate “peridotiti” composte per lo più da “silicio, ossigeno, ferro e magnesio”.

E' proprio questo lo strato in cui si trova qualcosa di sorprendente, “**I DIAMANTI**”. Qui infatti la pressione è tale che gli atomi di carbonio prendono la struttura cristallina del prezioso minerale. I Diamanti trovati nelle miniere, sono stati spinti in superficie da antiche esplosioni vulcaniche.

Ma scendiamo ancor più in profondità a circa 100/150 km. (75 km sotto gli oceani) in cui le rocce diventano plastiche (qui la componente fusa raggiunge anche il 10 %), questo è il passaggio dalla “**LITOSFERA**”, (dal greco Litos, pietra) all’**ASTENOSFERA** (Asthenes, debole).

Dopo un centinaio di km cambia tutto; le rocce diventano rigide a causa soprattutto della pressione che cresce al ritmo di alcune centinaia di atmosfere al secondo.

Fino alla profondità di 2900 km., in alcuni punti del mantello si trovano delle vere e proprie “colonne di magma”, con un diametro di poche decina di km., che salgono direttamente alla superficie della **TERRA**, perforando la crosta. E' così che si formano alcuni gruppi di vulcani chiamati “vulcani da punto caldo”, perché le lave salgono in superficie in maniera costante, per un arco di tempo di milioni di anni (sono di questo tipo quelli delle Hawaii e alcuni in Islanda).



Arrivati a 2900 km. di profondità, si incontrerebbe una nuova discontinuità, chiamata **discontinuità di Gutenberg**. Essa porta al nucleo terrestre, che secondo i geologi ha un raggio di ben 3470 km., più della metà del raggio terrestre, in prossimità del nucleo cambiano le temperature, la pressione, ed altrettanto la composizione chimico-fisica della materia terrestre.

Il nucleo è composto infatti principalmente da “ferro” mescolato al 10/20 % al silicio ed altri elementi (zolfo, nichel, e forse anche ossigeno) in quantità assai inferiori, ed in uno stato liquido.

A circa 5150 km. di profondità, il materiale che costituisce il nucleo diventa solido, poiché la pressione è tale che le temperature a queste profondità non sono sufficienti a mantenere liquida la miscela di ferro e silicio, che quindi solidifica.

Naturalmente la scienza non è mai arrivata oltre i 12 km. di profondità dalla superficie, oltre quei livelli sarebbe un'impresa assai difficile, temperature assurde, ed enormi pressioni infatti, chiudono la strada anche alle più potenti trivelle.

La perforazione nel nord del-

la Russia a Kola, del 1970 che raggiunse i 12.262 m. di profondità, conclusasi nel 1989, permise di campionare rocce vecchie di 2,7 miliardi di anni, riportando in superficie dati relativi ai terremoti, come si formano i magmi, e non ultimo la storia climatica del nostro pianeta.

Tuttavia teorie diverse hanno sempre raccontato la genesi del nostro pianeta. Oggi si studia il comportamento delle onde sismiche che attraversano i vari strati della **TERRA** dopo un terremoto. In base alla velocità con la quale si muovono, infatti, è possibile determinare la composizione chimica delle rocce attraversate.

Ma la scienza è ancora lontana dal fornirci informazioni attendibili oltre una certa profondità, che fin ora rimane un mistero tutto da scoprire, e proprio quel mistero suscita alla scienza le più recondite emozioni per tentare di scoprire oltre il nostro immaginario

Oggi si studia il comportamento delle onde sismiche che attraversano i vari strati della **TERRA** dopo un terremoto. In base alla velocità con la quale si muovono, infatti, è possibile determinare la composizione chimica delle rocce attraversate.



Marcello Alba

# Ritorno al buio!!!

Tutto cominciò quando ero piccola...Avevo 4 o 5



Un gruppo di speleologia alla grotta dei Tre Livelli (Etna) - foto G. Priolo

*“Al buio dal quale veniamo e che riconosciamo. Che a molti fa paura ma che è l'inizio e la fine di tutto”*

anni e, nei momenti di tensione che percepivo attorno a me, andavo a nascondermi dentro l'armadio. Al buio, con le ante chiuse, sentivo il mio respiro e il vociare dei miei genitori diventava lontano. Il buio mi proteggeva e inconsciamente ritornavo al ventre materno: buio, accogliente, silente

A 18 anni un'amica mi chiese se volevo fare il corso di speleologia; non me lo feci ripetere due volte! Bello! Bellissimo tutto! Le palestre di roccia a Pantalica, le dormite in tenda, le prime grotte...Il buio...Il silenzio...

Quando ero sola ad aspettare il mio turno per scen-

dere in un pozzo spegnevo la lampada ad acetilene e

la strana sensazione del buio mi avvolgeva. Ad occhi chiusi o aperti non cambia nulla! Il buio è

buio! E il silenzio è assoluto! Puoi sentire il rumore del tuo respiro, lo stillicidio dell'acqua su una stalattite...ma questo è tutto! E scendere e addentrarsi sottoterra è un ritornare alle origini! E' magia, è alchimia, è fondersi con gli elementi. Seguire il flusso di una colata lavica o il percorso che l'acqua ha creato negli anni, attraversando e allargando ogni piccola frattura, ingigantendo ogni difetto della roccia originaria, lasciando dietro di sé un mondo magico fatto di cristalli di calcite che luccicano al passaggio della luce...

Tutto questo l'avevo dimenticato...Persa dentro una vita fatta di luce, di

rumore, di scadenze, di doveri, non ho più avuto modo di tornare al buio, al tempo-non tempo, al silenzio.

Fino a quando un collega mi ha invitato ad andare giovedì sera agli incontri del CAI Gruppo Grotte.

Da lì il passo è stato breve! Brevissimo!Evviva! Ho ritrovato il "mondo perduto"!

Mi sono fatta portare, accompagnare dolcemente sotto...Sotto la terra, dentro il vulcano, seguendo la lava, attraverso una strettoia che sboccava nuovamente in una sala: al buio; nel silenzio.

Lì ho ritrovato una parte di me. Forse la parte più vera di me. Quella che non ha bisogno di parole, quella che si nutre dell'energia della Terra, che è in pace e quieta in silenzio...al buio!

Al buio dal quale veniamo e che riconosciamo. Che a molti fa paura ma che è l'inizio e la fine di tutto!



Laura Russo

## Il campanile della val Montanaia, simbolo dell'Oltrepieve

Nelle DOLOMITI intere si riconosce come il più bel campanile, fa innamorare gli alpinisti e, fra tante dichiarazioni che lo riguardano, è bello ricordare quella del suo grande estimatore Spiro Dalla

Porta Xidias: "E' la mia solitudine in mezzo ai miei simili ". Difatti il monolite si erge autonomamente, unico caso per tutte le Alpi, slegato da ogni altra struttura, nel centro degli

Spalti di Toro e dei Monfalconi. Venne salito per la prima volta il 17 settembre 1902 da Wolf von Glanvell e Karl von Saar attraverso la via che si snoda sulle pareti sud e ovest. Su questi versanti consegue la via "normale" con passaggi di 5°, per il resto è perfettamente strapiombante su gli altri lati.

L'idea di effettuare un trekking nelle Dolomiti d'Oltre Piave e poter "esplorare" tutto il contesto di quelle zone, per altro molto selvagge, nacque due anni fa. Nell'agosto 2009 mi ritrovai quindi al rifugio Pordenone dove il gestore Ivan Darios mi offrì l'inaspettata possibilità di arrampicare e quindi scalare il campanile.

Non stavo più nella pelle...la mattina del 18 agosto 2009 di buon ora eravamo già in salita lungo la selvaggia val Montanaia; gli zaini erano colmi di tutto il materiale occorrente e pesavano più del dovuto ma l'emozione che mi attanagliava era troppo grande, non sentivo nessuna fatica...la vista del campanile è semplicemente folgorante...davanti a me il lato sud...cominciava la grande giornata!

A vederlo così imponente, maestoso, mi sentivo

davvero piccolo e non nascondevo un senso di umana incertezza nel pensare che da lì a poco lo avrei scalato. Mi chiedevo se davvero avrei avuto la forza, più "psichica" che fisica, per poter coronare quello che da tempo era un mio sogno...

La presenza di Ivan mi dava molta tranquillità, sapevo di essere in "buone mani" cosicché, dopo aver vestito l'imbrago, ho affrontato il GIGANTE "abbracciandolo" metro su metro fino a conquistare l'agognata vetta del SUPERBO MONOLITE.

L'aver messo mani e piedi là dove li hanno messi tutti "QUELLI" che hanno fatto la storia dell'alpinismo ha suscitato in me un'emozione davvero unica che mista alla fatica e poi sfociata in qualche lacrimuccia che volentieri ho affidato a quella leggera brezza che spirava lassù in cima al "mio campanile".

Quando ho rimesso piede a terra (dopo quattro calate in corda doppia tra cui la famosa calata PIAZ). Non mi pareva vero,.....ero salito sul CAMPANILE DI VAL MONTANAIA; scendendo verso il rifugio, mi fermavo e girandomi lo guardavo sempre più incredulo; solo la voce del piccolo Alessandro, un bambino di 10 - 11 anni, conosciuto al rifugio unitamente ai suoi genitori, mi ha dato l'esatta entità o dimensione di quella stupenda giornata. Alessandro mi guardava con ammirazione come solo un bimbo può fare pensando a un mito... mi disse:" QUANDO SARO' GRANDE, ANCHE IO VERRO' QUI PER SALIRE SUL CAMPANILE".

Quelle parole sono rimaste scolpite dentro di me... nella "fantasia" di quel bambino ho riconosciuto l'esatta dimensione di un'impresa, GRANDE O PICCOLA che sia stata.

Alessandro mi guardava con ammirazione come solo un bimbo può fare pensando a un mito... mi disse:" QUANDO SARO' GRANDE, ANCHE IO VERRO' QUI PER SALIRE SUL CAMPANILE"

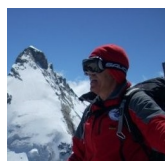


Foto e testo di Pippo Binanno



## Club Alpino Italiano - Sezione dell'Etna GRUPPO GROTTTE CATANIA

Via Messina, 593/A

95126 — Catania

Segreteria e riunione soci ogni giovedì dalle  
20.30 alle 23.00

Tel: +390957153515

Fax: +390957153052

E-mail: [info@gruppogrottecatania.it](mailto:info@gruppogrottecatania.it)

Redazione:

[speleoetna@gruppogrottecatania.it](mailto:speleoetna@gruppogrottecatania.it)

Fondato nel 1933, il Gruppo Grotte Catania, deve i suoi natali alla passione del giudice Francesco Miceli, socio della Sezione dell'Etna del Club Alpino Italiano, Miceli fu il coagulo di un'aliquota di *temerari* che preferivano il buio delle grotte alle assolate sciare del *Mongibello*. Da quell'anno il Gruppo Grotte Catania, ininterrottamente, effettua attività di ricerca, esplorazione e catalogazione delle cavità siciliane, con un particolare riguardo per quelle etnee, nonché attività di ricerca ed esplorazione di cavità italiane ed estere.

Oggi il Gruppo Grotte Catania, dotato dei più moderni materiali speleo-alpinistici, svolge le sue attività sia in Italia che all'estero, portando fieramente in giro il nome di Catania e della sua Sezione del CAI.

La presenza nelle sue fila di Istruttori qualificati dalla Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. consente l'organizzazione di Corsi di introduzione alla Speleologia e Corsi di specializzazione.

[www.gruppogrottecatania.it](http://www.gruppogrottecatania.it)

# XXX e XXXI Corso di introduzione alla Speleologia



Il 2011 che si sta per concludere ci ha visti proporre ben due corsi di introduzione alla Speleologia organizzati nel mese di marzo e in quello di ottobre.

Il XXX corso, svoltosi dal 1° al 31 marzo ha visto la presenza di otto allievi, tutti uomini (sigh!), che hanno mosso i primi passi sotto l'attenta direzione dell'Istruttore di Speleologia Giovanni Fichera. Il corso conclusosi con l'emozionante *incursione* all'abisso dei Cocci è stato il primo a ricevere una sponsorizzazione. Nino Mazzaglia, titolare del negozio Etnawall di Nicolosi, ci ha fatto ottenere un graditissimo contributo in materiali dalla Kong.

Sulla falsa riga del ma graditi contributi esercizi commerciali

In questo caso, tutta signorili locali di

chia che ci ha ospitato con simpatia.

Anche in questo caso i partecipanti al corso sono risultati otto, con la numerosa presenza di giovani locali che si spera apportino nuova linfa all'interno del nostro Gruppo.

Alcuni sembrano già molto interessati alle nostre attività e stanno assiduamente prendendo parte alla vita sociale e alle attività esterne. A tutti loro l'augurio di proseguire con immutato entusiasmo.



XXX corso, il XXXI ha ottenuto piccoli dal comune di Francofonte e da alcuni locali.

l'attività in aula, si è svolta all'interno del palazzo Lentini, di proprietà della parroc-



Giuseppe Priolo